

# I numeri delle professioni una rete di competenze per comprendere il Paese

## Confprofessioni

Oggi la presentazione  
del rapporto annuale  
sul lavoro indipendente  
**Tommaso Nannicini**

Quando si parla di lavoro in Italia, la discussione pubblica segue un copione prevedibile. Studi, ricerche, osservatori guardano quasi solo al lavoro dipendente: contratti, salari, turnover, skill mismatch, part-time involontario. È quello il baricentro naturale delle statistiche ufficiali e dell'immaginario collettivo. Il lavoro autonomo, invece, resta sullo sfondo, fotografato in modo parziale e talvolta distorto. Eppure, parliamo di un pezzo rilevante dell'economia italiana. Nel 2024 i liberi professionisti erano circa 1 milione e 378 mila, pari al 27,1% degli indipendenti e al 5,8% degli occupati. Quasi 100 mila in più rispetto al 2014, anche se l'andamento è stato tutt'altro che lineare durante il decennio. Lo racconteremo come ogni anno nel rapporto annuale sulle libere professioni realizzato dall'Osservatorio di **Confprofessioni**. Ma perché questa difficoltà a leggere un fenomeno così centrale? Una parte della risposta sta

nei limiti dei dati amministrativi: frammentazione degli enti previdenziali, assenza di strumenti uniformi come le comunicazioni obbligatorie del lavoro dipendente, difficoltà a seguire carriere plurime.

Ma il punto più profondo è culturale. Nel dibattito pubblico – e anche nelle categorie analitiche che usiamo – il lavoro autonomo è ancora pensato come una scelta laterale, quasi una rendita di posizione: professioni regolamentate, attività ad alto contenuto di conoscenza, margini di autonomia personale. Per questo facciamo fatica a vedere ciò che sfugge agli schemi tradizionali. Quando parliamo di lavoro povero, per esempio, l'immaginario corre al lavoro subordinato: alle forme di sfruttamento, ai contratti instabili, al part-time involontario. Marx o non Marx, pensiamo la povertà dentro le categorie dell'esecuzione e della dipendenza da un datore. Ci mancano le lenti per riconoscere la vulnerabilità che si annida nel lavoro autonomo: redditi bassi e volatili, rischio economico totale sulle spalle del professionista, scarse tutele, costi formativi continui. Senza un "padrone" da biasimare, fatica e incertezze restano invisibili. E invece esistono, eccome.

È per colmare questo vuoto – statistico, culturale e politico – che nel 2016 nasce l'Osservatorio delle libere professioni, fondazione di ricerca fondata da **Confprofessioni** e riconosciuta da Eurostat. Un'infrastruttura che raccoglie dati, li armonizza e li legge dentro i cicli dell'economia e le transizioni che attraversano il Paese: demografica, tecnologica e geopolitica. Non osserviamo le libere professioni come un comparto, ma come una cerniera intellettuale del sistema Italia: una rete di competenze che collega cittadini, imprese e istituzioni. Il rapporto di quest'anno («Identità in transizione. Le professioni intellettuali tra mercati, algoritmi e territori») va in questa direzione. Non anticipiamo i risultati, ma una cosa possiamo dirla: per capire davvero lavoro e sviluppo in Italia dobbiamo guardare anche dove finora abbiamo guardato poco. Dove il lavoro autonomo non è eccezione, ma parte del motore economico. Dove la vulnerabilità non coincide con il lavoro dipendente. Dove la competenza è un bene pubblico. E dove, per fare politiche migliori, serve un principio semplice: non si governa ciò che non si conosce.

Direttore scientifico  
Osservatorio delle libere professioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'APPUNTAMENTO

### Confronto sull'impatto dei dazi e Ai

«Identità in transizione - Le professioni intellettuali tra mercati, algoritmi e territori» è il titolo del X rapporto **Confprofessioni** sulle libere professioni che sarà presentato oggi a Roma. **Marco Natali**, presidente nazionale **Confprofessioni**, darà il via ai lavori. Poi il rapporto introdotto da Tommaso Nannicini, responsabile scientifico dell'Osservato-

rio. A seguire i due approfondimenti sull'impatto dei dazi e dell'intelligenza artificiale. Spazio poi al confronto con i rappresentanti delle forze politiche di maggioranza e opposizione sulle sfide del cambiamento per i professionisti. Dalle 9.30 alle 13.30 al Museo Nazionale Romano - Palazzo Altemps, Via di Sant'Apollinare 8

